

## *La chiesa oltre il giardino*

---

La cameriera posò il piattino con la tazza contenente il caffè sopra il tavolo, accompagnando il gesto con un caldo sorriso. Era una splendida giornata primaverile, forse troppo calda per il periodo, al punto che le persone giravano già sbracciate ed ai bar molti preferivano bevande fredde al tradizionale caffè. Avevo proprio la voglia di gustarmelo un buon caffè e già ne pregustavo la fragranza ed il ristoro che ne avrei ricevuto. Mi trovavo in uno di quei sonnolenti paesini che sorgono nei pressi dei grandi centri urbani, a prima vista ignorati o poco noti, situato sopra un rilievo con secoli di storia locale, in gran parte scarsamente studiata e soprattutto di folklore, la mia materia di studio. Ero venuto in questa zona anni fa, ma avevo trascurato questo paese, cresciuto negli ultimi anni conservando ancora nella parte vecchia delle vetuste mura medievali.

Questi bastioni, forse eretti da qualche lontano vescovo, erano un nucleo interessante di tradizioni, storie e racconti che in altri centri più moderni già in parte scomparsi o completamente dimenticati. Un tesoro inaspettato e ricercato per uno studioso come me. Il bar, come luogo di aggregazione, costituiva uno dei perni per la socialità e in questa giornata quasi estiva, era gremito di persone intente a bere, giocare a carte, chiacchierare o a godersi la compagnia di amici, al fresco nella pace del pomeriggio. La tv posta all'interno del locale attirava poco l'attenzione, e da quanto seppi dalla cameriera attirava gli avventori solo in occasione di eventi sportivi, soprattutto la squadra di calcio del posto. Io, logicamente, ero interessato solo alle storie ed alle tradizioni che potevano raccontarmi gli anziani del paese.

Mentre mi guardavo intorno notai un signore quasi calvo, con occhiali di tartaruga vecchio stile, con rughe sul volto come profondi intagli nel legno, dallo sguardo attento e curioso che mi fissava. Si sorreggeva al suo bastone, pur essendo seduto, intento a gustarsi una bevanda fredda. Chiesi ancora aiuto alla cameriera ed appresi che era stato operato più volte alle gambe, ma con esiti non risolutivi vista la perdurante zoppia, e vantava la bella età di 91 anni malgrado a prima vista apparisse leggermente più giovane.

Sfruttando la ghiotta occasione, mi avvicinai a lui e presentandomi mi accomodai allo stesso tavolino ed iniziai a spiegare i motivi della mia presenza a Monterupe. Iniziai a chiedere su diversi argomenti attinenti al paese come storie, leggende o semplicemente del folklore, sebbene nell'ultimo caso non avesse molto da dirmi. Era per natura scettico e non amava le storie che si narravano quand'era giovane, in gran parte le aveva dimenticate. La mia curiosità fu attratta dal suo accenno ad un evento remoto, risalente ai primi anni del 1900, che nella storia cittadina perdurò per molto tempo fino a dopo il termine della seconda guerra mondiale. Questo fatto fu

---

## *La chiesa oltre il giardino*

---

confermato anche da altri avventori che si erano avvicinati a noi e leggermente più giovani del mio informatore. Il simpatico nonno, come tale voleva che lo chiamassero i più giovani, cameriera inclusa, si ricordava di una storia, che nel mio gergo definirei leggenda o tradizione popolare, imperniata sull'avvistamento di un fantasma. Qualcosa risalente a molto tempo fa e che le giovani generazioni avevano dimenticato, malgrado alcuni dei suoi amici più giovani sostenessero di ricordare quegli eventi paurosi e sicuramente inquietanti. I particolari non li ricordava, ma confermò che nella chiesa oltre il giardino, che poi mi indicò come raggiungere usando il suo bastone come puntatore, esisteva una storia di un prete, vissuto molto tempo fa, che dopo la propria morte appariva sempre in compagnia del suo cane, secondo i suoi ricordi un bel cane lupo dal lucido pelo nero.

Altri amici aggiunsero dettagli al nucleo principale, di per sé piuttosto scarno, compresa la menzione dello spettro, che quand'erano bambini alcuni di loro avevano visto nei pressi della chiesa, poi sconosciuta e trasformata in biblioteca negli ultimi anni, al punto che si rifiutavano di passarci accanto. Uno di essi ribadì con ferma convinzione che sia il prete che il suo cane, aggressivo e sempre pronto ad abbaiare agli sconosciuti, aveva continuato a tormentare i sogni dei più piccoli fin dopo la guerra, pure negli anni '50, poiché le apparizioni erano continuate a dispetto del trascorrere del tempo.

Un altro anziano, quasi della medesima età del mio informatore, si ricordava di aver visto pure lui l'immagine spaventosa e inquietante del prete, con il cane sempre al suo fianco, e che pure sua sorella, morta ormai da anni, ricordava da ragazzina d'averlo scorto in vari punti della chiesa, non vergognandosi di confessare d'essere scappata di fronte a quella sinistra visione ultraterrena. Al nostro colloquio, diventato sempre più interessante e coinvolgente, si unì la cameriera aggiungendo che pure sua nonna le aveva parlato anni prima di questo misterioso sacerdote, morto da lungo tempo e del suo minaccioso cane, ma lei non aveva mai visto né il primo né tantomeno il secondo.

Eppure la leggenda continuava a perpetuarsi in qualche modo pure tra le più scettiche e disincantate nuove generazioni. Le informazioni raccolte, pur se vaghe e approssimative, mi esortarono a saperne di più e magari a visitare il luogo dei presunti avvistamenti, così mi feci spiegare come arrivare alla chiesa, anche se da molti anni convertita in una delle biblioteche del paese, e scopri che il tragitto era semplice e molto più facile del previsto, in neanche cinque minuti potevo infatti giungere a destinazione. Accomiatandomi dai miei nuovi amici e preziosi informatori, proseguì lungo la strada fino a raggiungere in pochissimo tempo una torre altissima, di forma quadrata, dall'aspetto imponente e ben conservata, forse grazie a numerosi e costosi

## *La chiesa oltre il giardino*

---

restauri, che incuteva un certo timore ancora oggi. Da quanto vedevo la torre era parte integrante delle antiche mura cittadine, in gran parte quasi intatte, la cui porta spalancata dava accesso ad un bellissimo giardino pubblico, ritrovo domenicale e festivo delle coppie e delle famiglie del paese, ma oggi quasi vuoto ad eccezione di una madre con il proprio figlio piccolo.

Oltrepassata la porta, avevo come l'impressione di tornare indietro nel tempo, mi ritrovai in uno spiazzo con una fontana e una Madonnina di ceramica, chiaro segno della devozione locale, oltre il quale intravidi alcune panchine di metallo, scivoli, altalene e altre forme di intrattenimento per i bambini. Il tutto era circondato da numerosi alberi e cespugli ben curati, ma guardandomi in giro non riuscivo a vedere nessun edificio oltre la coltre di pini che formava una piccola muraglia vegetale. La signora con il bambino passandomi accanto gratificandomi di uno sguardo fugace, se ne andò lentamente con il piccolo per mano, lasciandomi così solo nel giardino. Rimasto solo mi attardai a contemplare lo spettacolo che si intravedeva oltre la rete metallica, i campi e le strade che si estendevano attorno, un panorama davvero superbo immerso in una calda e tranquilla giornata quasi estiva a Monterupe.

Quella magnifica giornata piacevole e amena non era proprio l'ideale per effettuare delle ricerche folkloristiche, ma esse costituivano il mio lavoro e non potevo indulgere in altri momenti oziosi. Proseguì oltre il girotondo dei bambini verso una serie di cespugli bassi, ben tagliati, che formavano una specie di perimetro e mi avviai lungo un sentiero che conduceva ad una fontana di bronzo e da lì ad un gruppo di scalini di pietra che scendeva verso il basso. Un folto gruppo di alberi mi impediva di vedere che cosa c'era oltre e mentre scendevo ripensai alle storie narrate, ai resoconti tradizionali, alle voci di paese, ma quel pomeriggio così falsamente estivo, con il sole che splendeva ed una gradevole brezza, erano il contorno meno adatto per una tetra vicenda associante un sacerdote defunto, un cane aggressivo e pauroso ad una ex chiesa trasformata in biblioteca. Una volta superati gli alberi vidi un edificio che si stagliava a poche decine di metri, di forma allungata, con sulla destra un antico campanile privo di campane, che nella forma generale poteva benissimo ricordare una chiesa. Sul retro notai due finestre, una verso il tetto e l'altra a piano terra, ma il tutto non dava affatto un'impressione di terrore, di mistero oppure di paura, al punto che dalla finestra in basso intravidi gli alti scaffali metallici pieni di libri, i lunghi tavoli e i muri bianchi tipici di una biblioteca.

Scendendo altre scale, circondate da alberi e cespugli, notai che nella parte posteriore c'era un piccolo bosco nel quale un sentiero solitario scendeva verso il basso, e gli alberi diventavano fitti e veramente oscuri. Il luogo comunque era piacevole, mi venne

## *La chiesa oltre il giardino*

---

quasi la voglia di andare a visitare la biblioteca. Oltrepassando una giara ornata di fiori, che ingentiliva notevolmente l'ambiente, mi portai sulla facciata, che pur se ridipinta era certamente quella di un'antica chiesa. Un frontone e un ingresso monumentale sul cui lato sinistro c'era una insegna di plastica nel quale si citava il nome della biblioteca e l'orario di apertura e chiusura, così scopri che un paio di giorni alla settimana, proprio quello, era chiusa. Davanti all'edificio c'era una discesa coperta da ghiaia e ornata da due solitari alberelli, che scendeva per vari metri fino a congiungersi ad una strada asfaltata, ma non avevo altri interessi nel luogo così mi affrettai a ripercorrere l'itinerario dell'andata quando scorsi per caso un'ombra, furtiva, mobile, che schizzò via da un punto imprecisato davanti a me. Non riuscivo a capire che cosa fosse, sicuramente un'animale, ma non era possibile identificarlo con sicurezza. Mentre superavo la giara udì l'abbaiare di un cane, minaccioso, quasi rabbioso, devo confessare che mi intimorì, ma guardandomi attorno non vidi niente, eppure il cane invisibile continuò ad abbaiare con tono sempre più aggressivo come chi protesta contro un incauto invasore del proprio territorio. Poi, all'improvviso, apparve dal nulla un cane lupo, di taglia media, dal pelo scuro ispido chiazzato di bianco con un'espressione maligna che mi incuteva veramente timore, non mi vergogno di ammetterlo sebbene non abbia mai avuto alcuna paura dei cani.

Con gli occhi rossastri e minacciosi era immobile davanti a me, come se fosse indeciso sul da farsi. Incerto su come affrontare la situazione non feci movimenti bruschi, ma ad un tratto il cane scomparve, con la stessa velocità con la quale era apparso. Mi resi conto di non essere capace nemmeno di capire dove fosse andato, pensai che forse era corso via nel bosco, benché non ci fosse alcuna traccia palese di lui. Preoccupato dall'evenienza di trovarmelo di nuovo davanti, e con qualche sudore freddo nella schiena, mi allontanai velocemente dall'ex chiesa, ma percepì una presenza, qualcosa di vago, indefinito, e d'istinto mi voltai credendo di rivedere gli occhi inquietanti e sinistri del cane lupo, ma a dispetto di ogni aspettativa a un paio di metri da me c'era un uomo. Non riuscì a capire da dove fosse arrivato, davanti a me c'era il boschetto, i cespugli non erano così fitti o alti da celare un uomo adulto e lo spazio dietro l'edificio non aveva luoghi dove nascondersi, ipotizzai quindi che ci fosse una porta sul retro, ma non fui capace di localizzarla.

Era un uomo giovane, forse sulla trentina, con i capelli castani corti, indossava una tunica ecclesiastica nera vecchio stile che arrivava quasi alle caviglie, un paio di scarpe di cuoio nero ugualmente antico, pareva un sacerdote uscito fuori da una foto di un'altra epoca. Il volto era allungato, il naso piccolo, lo sguardo era freddo, gelido, non trasmetteva alcuna emozione, con un viso dal colorito estremamente pallido, quasi

## *La chiesa oltre il giardino*

---

cinereo. Cercai di parlarci, ma lui svanì di colpo sotto i miei stessi occhi. Ne rimasi così meravigliato e non sapevo cosa dire. Fino a pochi istanti prima si trovava solo ad un paio di metri da me, ed adesso non c'era nessuno. Confuso e incredulo mi voltai verso la finestra alta, non so per quale motivo, e con mio grande stupore vidi nuovamente il sacerdote dal volto pallido, ritto contro il vetro e accanto a lui il cane, che forse sedeva sopra una sedia poiché il muso si trovava all'altezza dei fianchi, entrambi mi fissavano con uno sguardo terrificante, pareva attraversarmi come la fredda lama di una spada. Il sacerdote, dall'espressione rigida e fissa, come quella di una statua di marmo, era inespressivo ma i suoi occhi tradivano qualcosa di inquietante, quelli del cane lupo poi erano quasi infernali, rossi e minacciosi, mi allontanai istintivamente di qualche passo per timore di non doverli incrociare.

La scena era irreale e grottesca allo stesso tempo. Il sacerdote e il cane mi stavano fissando dalla finestra in alto, immobili, senza quasi muovere un singolo muscolo, eppure dietro di loro non vedevo niente, né scaffali né altro, solo una specie di strana oscurità. Il fenomeno durò per un tempo che mi sembrò indefinito, le ore e i minuti parevano essersi dissolti in una specie di limbo temporale. Distolsi lo sguardo, solo per un istante, appena guardai di nuovo verso la finestra adesso era vuota, nessuna persona né cane, erano nuovamente scomparsi.

Mi asciugai la fronte madida di sudore, non tanto per il caldo ma per la forte emozione, e mi guardai attorno nel timore di trovarmi nuovamente di fronte a quel cane infernale ma non c'era niente, così riguadagnai rapidamente le scale, superai la fontana e con passo spedito e una certa agitazione rifeci il percorso dell'andata senza guardarmi mai indietro, interessato solo a tornare tra la gente e la normalità. Quando raggiunsi nuovamente il bar scopri che si era lievemente svuotato, altri avventori si erano aggiunti ma il mio anziano informatore era ancora lì, intento a leggere un giornale sportivo spiegazzato, così mi sedetti vicino a lui che comprese dalla mia espressione attonita che avevo visto qualcosa, ma non ebbi alcuna remora o vergogna nel narrargli quello che avevo appena visto nei pressi dell'ex chiesa. L'apparizione del sacerdote e del suo cane nero però non lo sorprese, rimase freddo, quasi impassibile come se per lui non costituisse niente di particolarmente strano o impossibile.

L'evento era durato solo pochi minuti ma era impresso nella mia mente come un ferro rovente. Scopri che tante altre persone l'avevano visto nel corso degli anni, era però da qualche tempo che non si mostrava, ma molti abitanti avevano scorto il cane dagli occhi rossi, spesso nel boschetto vicino, da solo o in compagnia del sacerdote, raramente tutti e due, e ancor più raramente alla finestra prossima al tetto, quello costituiva un evento davvero eccezionale. Vedendomi impallidito e sudato mi ordinò

## *La chiesa oltre il giardino*

---

un bicchiere di vino, salutare secondo lui in certi casi, che assaporai con vivo gusto. Il simpatico vecchietto mi spiegò poi che in paese quand'era giovane circolavano varie storie su quel sacerdote, di cui però aveva dimenticato il nome, e che la chiesa era stata sconsecrata molti anni dopo la sua morte, addirittura successivo al secondo dopoguerra. Da una di queste voci ricordava che ebbe degli screzi di qualche tipo con il vescovo per questioni mai chiarite, o semplicemente cadute nell'oblio. Da quello che ricordava non era originario della regione, veniva da fuori, forse dal nord Italia, era un tipo dal carattere chiuso, burbero e poco amichevole, nonostante fosse un buon sacerdote non riuscì mai a conquistare i cuori dei fedeli. Pare inoltre che fosse un prete esorcista, uno dei pochissimi attivi nella zona, e questo probabilmente spiega il suo atteggiamento schivo e poco allegro, il nonno rievocò delle storie che circolavano sul suo conto pure anni dopo la sua morte, ma non si fidava della loro accuratezza, molte di esse erano pettegolezzi tipici dei paesini.

Ricordò di un episodio, ormai lontano nel tempo, avvenuto quando lui era poco più di un bambino, durante un pauroso esorcismo nel quale il sacerdote intervenne su di una ragazzina, una contadina che viveva fuori dalle mura, che si diceva posseduta dal demonio, fu un'esperienza terrificante, o almeno è quello che ricordava la gente del posto. Il cane lupo dal pelo scuro, che intimoriva pure i fedeli, l'aveva trovato da cucciolo nel bosco, allevandolo con amore, tanto che divenne il suo leale e fedelissimo compagno, uno dei pochi che avesse, dal quale non si staccava mai.

In seguito, dopo una brutta polmonite il sacerdote morì, anche se la gente disse che era perito a causa del crepacuore, e il cane nero che lo seguiva sempre lo accompagnò pochi mesi dopo il suo funerale. Da allora i loro fantasmi avevano continuato ad infestare il luogo, non si sa per quale ragione, a spaventare i fedeli, le persone che una volta si recavano a far legna nel boschetto, in passato ben più folto, e in epoche recenti pure qualche frequentatore del giardino. Da quando la chiesa era stata trasformata in biblioteca, mi disse poi, le apparizioni si diradarono ma il cane lupo apparve di frequente nel boschetto, come per rimarcare la sua spettrale presenza, lui li aveva visti entrambi molti anni fa, forse prima che io nascessi o anche prima, e ne era rimasto visibilmente impressionato, come del resto tutti quelli che avevano avuto la malasorte di sperimentare tale esperienza paranormale.

Bevvi un secondo bicchiere di vino, tonificante e gustoso, ma decisi di non tornare mai più in quel giardino, limitandomi a raccogliere le storie e le leggende del paese ben distante da quel luogo così tenebroso, come infatti feci nei mesi successivi. Rimasi però in contatto telefonico con l'anziano informatore, almeno prima del suo decesso avvenuto l'anno dopo, e nell'ultima conversazione telefonica, quando era allettato,

## *La chiesa oltre il giardino*

---

con la voce impastata e le gambe quasi immobili, mi confidò che aveva sognato il sacerdote. La notizia non mi causò alcun stupore né incredulità. Furono le sue ultime parole, e quando tornai al paese per il suo funerale, per omaggiarne la memoria e l'amicizia che si era creata tra noi. Un suo parente, un bis nipote, al corrente dei contatti e del mio lavoro mi raccontò che pochi mesi prima di immobilizzarsi, in una delle sue ultime escursioni fuori casa, il nonno aveva voluto recarsi proprio nei pressi della ex chiesa e gli aveva poi detto che il sacerdote e il cane erano davanti all'ingresso, come se l'aspettassero. Il pastore era tornato per accompagnarlo nel suo ultimo viaggio.

.....